



20/11/2016 – Solennità di Cristo Re Anno C
a cura di Marco Bonarini - Funzione “Vita cristiana” ACLI nazionali

2Samuele 5,1-3

In quei giorni, 1 vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. 2 Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: "Tu pasceraì il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele"».

3 Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.

2Samuele 5,1-3

Una delle figure ideali del re in Israele è quella di Davide. Inoltre Davide è uno degli antenati di Gesù, il primo in quanto re d'Israele, così come ce lo tramandano le genealogie di Gesù in Matteo e in Luca. In questa solennità si fa memoria del primo re d'Israele, scelto da Dio – tramite il profeta Samuele – per il suo cuore puro.

Davide era il figlio più piccolo di una piccola famiglia della tribù di Giuda, la più piccola tra le dodici tribù d'Israele. Con la sua scelta il Signore vuole mostrare la sua potenza nella piccolezza umana, così che questa non possa vantarsi in alcun modo della potenza che esprime.

Davide prende il posto di Saul che non si è rivelato all'altezza del suo compito. Egli non si è reso obbediente alla parola del Signore e per questo è stato da lui rigettato come re d'Israele.

Morto Saul, e dopo alcune vicende legate alla successione, le tribù d'Israele riconoscono in Davide il pastore, scelto dal Signore, che già sotto il regno di Saul era colui che rendeva vittorioso Israele contro i suoi nemici.

La successione tra Saul e Davide non è per linea filiale, ma per scelta carismatica da parte del profeta Samuele.

Con Davide il Signore stringe un'alleanza per cui la sua discendenza regnerà su Israele per sempre. Tale profezia si avvera in Cristo, che nei vangeli è chiamato anche figlio di Davide.

Davide si mostra re umile, capace anche di riconoscere il proprio peccato con Betsabea. Egli è figura di Gesù buon pastore (Gv 10).

Colossesi 1,12-20

Fratelli, 12 ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

13 È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, 14 per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

15 Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, 16 perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. 17 Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

18 Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. 19 È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza 20 e che per mezzo di lui e in vista di

Colossesi 1,12-20

Questo inno che Paolo pone all'inizio della lettera ai Colossesi illustra Gesù che governa sulla creazione.

Paolo invita i fratelli a ringraziare il Padre che, tramite la loro fede in Cristo, li fa partecipare alla vita eterna, in comunione con lui.

Paolo afferma che è per mezzo di Cristo Gesù che siamo stati liberati dalla morte ottenendo il perdono dei peccati. Gesù regna vittorioso sulla morte e noi abitiamo nel suo regno di giustizia e di pace.

Gesù ci mostra il volto del Padre, volto di misericordia e di salvezza. Cristo è il Signore della creazione perché tutto è stato fatto in lui. Qui Paolo elenca le cose che vediamo, come quelle che non vediamo: le potenze celesti. Tutta la creazione vive in Cristo perché è lui il fine della creazione. In lui tutto verrà ricapitolato e lui consegnerà la creazione al Padre, perché in Gesù si rivela il senso della creazione e della storia: la vita vince la morte.

Gesù è anche il capo della chiesa, cioè di coloro che credono nella sua resurrezione da morte e lo professano Signore della vita.

In Gesù abita la pienezza dell'amore di Dio e della sua misericordia, perché nel mistero pasquale egli ha riconciliato il mondo a Dio per mezzo della suo sangue, cioè della sua vita (il sangue) che suscita vita.

Egli ha pacificato tutte le cose dando loro l'abbondanza della vita, perché questa è la pace: avere abbondanza della vita. Se questo accade non c'è più bisogno di combattere per ottenerla a scapito degli altri, perché c'è ne è a sufficienza per tutti.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



20/11/2016 – Solennità di Cristo Re Anno C
a cura di Marco Bonarini - Funzione “Vita cristiana” ACLI nazionali

*lui siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue
della sua croce sia le cose che
stanno sulla terra, sia quelle che
stanno nei cieli.*

Luca 23,35-43

*In quel tempo, dopo che ebbero
crocifisso Gesù, 35 il popolo stava
a vedere; i capi invece deridevano
Gesù dicendo: «Ha salvato altri!
Salvi se stesso, se è lui il Cristo di
Dio, l'eletto».*

*36 Anche i soldati lo deridevano,
gli si accostavano per porgergli
dell'aceto 37 e dicevano: «Se tu
sei il re dei Giudei, salva te
stesso». 38 Sopra di lui c'era
anche una scritta: «Costui è il re
dei Giudei».*

*39 Uno dei malfattori appesi alla
croce lo insultava: «Non sei tu il
Cristo? Salva te stesso e noi!». 40
L'altro invece lo rimproverava
dicendo: «Non hai alcun timore di
Dio. tu che sei condannato alla
stessa pena? 41 Noi, giustamente,
perché riceviamo quello che
abbiamo meritato per le nostre
azioni; egli invece non ha fatto
nulla di male».*

*42 E disse: «Gesù, ricordati di me
quando entrerai nel tuo regno».*

*43 Gli rispose: «In verità io ti
dico: oggi con me sarai nel
paradiso».*

Luca 23,35-43

Con questa solennità si vuole celebrare Cristo quale **Signore della storia e del tempo**. Essa fu introdotta da papa Pio XI, con l'enciclica *Quas Primas* dell'11 dicembre 1925. Quest'anno la liturgia ci propone di contemplare Gesù in croce, quale re dei Giudei, ma più di tutto come colui che **regna dalla croce**.

Il vangelo di Luca è quello che ci mostra **la misericordia di Gesù anche sulla croce**. Alla derisione dei capi, che vedendolo in croce non credono sia capace di salvare se stesso, dopo i tanti miracoli compiuti a favore di altri, Gesù non risponde nulla. Anche i soldati lo deridono in quanto lo vedono come un re impotente e senza armi. Sono i suoi compagni di morte coloro che lo interpellano sul **senso vero della sua regalità sulla morte**.

Il primo lo insulta con la domanda che ha attraversato i secoli: se sei il Cristo perché non salvi tutti gli uomini risparmiando loro la morte?

Il secondo invece riconosce l'innocenza di Gesù e la sua vera regalità: «*ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*». Egli non sa bene cosa questo voglia dire, ma sa che il **regno di Dio annunciato da Gesù è un regno di vita** e non di morte, e di questo regno lui vuole farne parte, anche quando tutto sembra contraddire questa realtà.

Questa **fiducia** del secondo malfattore riceve una risposta positiva da Gesù, che conferma la sua fede in Gesù che ha annunciato il regno di Dio: «*oggi con me sarai nel paradiso*».

Gesù dona sempre con abbondanza, al di là delle aspettative degli uomini: la realizzazione del regno si compie in quel venerdì di Pasqua, mentre si celebra l'alleanza tra Dio e il suo popolo, alleanza che coinvolge oggi tutti i popoli della terra **offrendo a ciascuno la salvezza nel nome di Gesù**.